

1-2 aprile 2011

Comunicazione & Scrittura

a cura di Roberto Traverso

1° incontro

Attore, regista e scrittore lavorano allo stesso modo ma con strumenti diversi.

La tecnica è diversa. A questa va aggiunta la libertà espressiva intesa come propria personalità.

La libertà espressiva va riconquistata perché di solito una persona matura ha lavorato invece proprio per creare delle barriere.

Raccontare è parte della natura umana. La scrittura è meditata, mediata, ha il pregio di essere una storia che resta, anche al di là di te. Tutto vale la pena di essere raccontato.

Il rapporto con la parola ha a che fare con l'ESSERE.

La relazione con la realtà quotidiana ci costringe a cristallizzare il nostro IO, inteso come manifestazione dell'ESSERE. L'IO si esprime non solo attraverso segnali esteriori, ma riguarda la personalità (ad esempio il professore, il medico)...

Quando si è bambini, l'ESSERE è più disposto a mostrarsi, nel bene e nel male.

La scrittura può essere in rapporto diretto con il subconscio, ci aiuta a conoscerci.

La cartina tornasole del nostro rapporto con ciò che scriviamo, per capire quanto abbiamo messo dentro di noi è *lo stupore*.

Il primo consiglio riguarda il rilassamento, indispensabile per scrivere. Una delle tecniche (consigliate anche da Cechov) è camminare.

Senza linguaggio non siamo in grado di pensare. Il linguaggio serve a spiegare, conoscere. Senza linguaggio saremmo degli animali.

I limiti nella scrittura sono i nostri binari.

E' importante che i limiti siano di genere (es. report, pezzo giornalistico, racconto, poesia...) e avere la consapevolezza che il modo di scrivere è personale, è sempre nostro. Allora diventa importante che all'inizio ci sia qualcuno che ci aiuti ad individuare le caratteristiche del nostro modo di scrivere.

Libri consigliati:

- Carver *Racconti in forma di poesia*
- Orwell *1984*
- Walser Robert *La passeggiata*
- Cechov *Scarpe buone e un quaderno di appunti* (indicazioni per fare un reportage)
- Cechov *Senza trama e senza finale*

[2° incontro](#)

Ne *La parola come* (Out Off, Milano, ottobre 1988) Testori racconta la genesi del suo rapporto con il teatro. Nella scelta del titolo da dare a questa serie di incontri, la parola Come sembra riassumere anche le altre due: Dove e Quale. L'immagine che per Testori racchiude il senso del teatro, estremamente sintetizzato, è il quadro di Bacon *Sangue in una stanza* (Blood on the floor).

Più responsabilità, più consapevolezza abbiamo nell'utilizzo delle parole e più rendiamo un servizio al nostro dire. Per lo scrittore la precisione nel linguaggio deve diventare un metodo.

Il rapporto con la scrittura nasce da quello con la lettura.

Avere una libreria è importante, rappresenta concretamente la tua idea di scrittura. All'interno ci possono essere libri, manuali e dizionari (ce ne sono di incredibili, ad es. per modi di dire, per argomento, ecc... che aiutano ad ampliare il proprio lessico e il proprio immaginario).

Quando si legge allora è importante anche tener conto dello stile, della struttura, al di là della storia che si racconta nel libro.

Esercizi importanti da non abbandonare mai sono la rilettura di un testo, la visita ad un museo (mostre, ma anche concerti e altre forme artistiche) e la lettura della poesia (quanto di più vicino al testo teatrale).

Altro esercizio fondamentale è tenere un quaderno, dove si possono annotare fatti che ci hanno colpito, che non abbiamo capito fino in fondo, perché bisogna conservare e rileggere a distanza di tempo ciò che si è scritto.

Ancora, ci si può esercitare nella descrizione: aprire la finestra e descrivere ciò che si vede (alla maniera dei pittori impressionisti). Questo particolare esercizio, consigliato ad esempio dalla scrittrice Marguerite Duras, aiuta a scegliere l'obiettivo con cui si legge la realtà, componendo come in un'immagine fotografica, quindi già operando come narratore della realtà, scegliendo che cosa guardare e come raccontarlo. E' il tuo punto di vista sulla realtà.

Following di Christopher Nolan (1998) racconta di un aspirante scrittore ha l'abitudine di scegliere a caso delle persone da seguire e pedinare per trarre qualche spunto utile per un romanzo...

Al minimo dei costi di produzione, è l'esordio alla regia del londinese Christopher Nolan, destinato nel secolo successivo a diventare uno dei talenti più promettenti del cinema mondiale. Parte da un tema classico e lo smonta trasformando la tradizionale struttura narrativa in un puzzle di non facilissima comprensione in cui il montaggio ha un ruolo determinante. Anticipando molti degli argomenti del capolavoro *Memento* (il ribaltamento dei ruoli, il piano diabolico tessuto dalla femme fatale, gli indizi per far orientare lo spettatore), è un noir che si comporta da perfetta "opera prima", abbondando cioè in difetti di gioventù e di materia prima che Nolan si preoccuperà in seguito di sgrezzare e raffinare. Per essere capito totalmente, necessita almeno di una seconda - se non di una terza - visione.

Per lo scrittore è necessario appuntare qualsiasi cosa risulti interessante. Nel momento in cui si ha la necessità di descrivere un personaggio difficile, magari il cattivo della storia, una soluzione può essere scendere in strada e osservare qualcuno. I dettagli sono importantissimi ed ovvio che nel raccontare ci si concentra su una parte della vita di quel personaggio. Uno degli strumenti principali della scrittura è proprio l'osservazione della realtà, che va conosciuta e interpretata. Noi comunichiamo non solo un messaggio, ma anche e soprattutto delle emozioni. Bisogna aver fiducia nel fatto che le emozioni che raccontiamo vengano percepite dal lettore. La comunicazione subliminale non è resa dagli elementi esteriori del personaggio, ma da quelli interiori. Il personaggio cattivo può essere anche simpatico, per scelta dell'autore, è importante che ci sia la verità delle

emozioni dietro. Lo spessore del personaggio è un obiettivo fondamentale, altrimenti si rischia di cadere nel personaggio bidimensionale, il carattere.

Lo scrittore deve conoscere bene i personaggi che crea, perché questo gli permette di sapere come potrebbero agire, cosa potrebbero dire in una determinata situazione.

Le domande a cui deve rispondere un testo, ma anche il processo creativo di un personaggio, sono sintetizzate nella cosiddetta regola delle 5 W (*Five Ws* in inglese), regola aurea dello stile giornalistico anglosassone. Le cinque W stanno per:

WHO (Chi) - WHAT (Cosa) - WHEN (Quando) - WHERE (Dove) - WHY (Perché)

Nella costruzione del dialogo può essere utile impostare la traccia, ovvero il dialogo in forma indiretta, per sapere e avere chiaro dove va a finire la conversazione (questo metodo è spesso utilizzato dagli sceneggiatori cinematografici americani).

Non è una regola, ad esempio Pinter sostiene che per far scaturire il suo teatro basta mettere in una stanza due personaggi. Ha un obiettivo, ha due personaggi contrastati e iniziando a farli interagire la pièce è già in divenire. In questo caso hai i personaggi, hai una situazione e non sai cosa succederà.

In entrambi i casi l'atteggiamento dello scrittore si avvicina a quello ad esempio dell'attore: si gioca con l'improvvisazione.

L'improvvisazione è importante anche per raccogliere più materiale di quello che poi verrà fermato nella scrittura. Il lavoro di sintesi, di fino, viene fatto successivamente.

La scrittura è un punto di vista preciso sulla realtà. Questa caratteristica è molto più evidente nella scrittura teatrale dove le parole diventano azione. La parola, in questo caso, diventa la direzione dello sguardo dello spettatore, proprio come nel cinema si passa da un totale ad un particolare. Allora lo scrittore diventa davvero il regista.

Possiamo passare dal totale ad un'immagine particolare, possiamo usare il dialogo indiretto (che di solito allontana) e poi ritornare al dialogo diretto (che invece è il nostro zoom).

La consapevolezza che oggi i linguaggi sono sempre più mischiati aiuta ad essere più efficaci.

Una volta posseduti gli strumenti, si può giocare con la destrutturazione, con storie parallele, flashback, flashforward, punti di vista differenti (es. *The Others* di Alejandro Amenábar - 2001)... arrivando agli estremi come per esempio i film di David Lynch.

Esempio di come si mettono insieme racconto ed emozione è *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni (1970)... il protagonista, uno studente universitario, ruba un aereo per scappare dalla polizia... la credibilità di questa azione non viene messa in discussione dallo spettatore, perché tassello dopo tassello il regista ha già costruito un personaggio che sa il fatto suo. Allo stesso modo, la libertà evocata nei cartelli esposti nella contestazione studentesca con cui si apre il film è davvero rappresentata dal volo in aereo del protagonista.

La parte orale è il primo tassello della comunicazione. Per questo è importante provare a raccontare qualcosa a qualcuno prima di scriverlo. E anche una volta scritto provare a rileggerlo alla stessa persona.

Esercizio indicato da Gianni Rodari:

si prendono due parole a caso nel dizionario e ci si lavora per creare una storia.

Per iniziare e non spaventarsi della pagina bianca si può cominciare a buttare giù per associazioni di idee quello che ci viene in mente dalle due parole...

E' importante partire sempre dalle parole (e tornarci) perché evocano immagini (ad es. viola riporta alla chiesa, i fiori al matrimonio ma anche al funerale, ecc...).

Ci sono diversi modi e obiettivi di scrittura.

Si può partire da un materiale proprio oppure si possono usare materiali per arrivare ad una riscrittura originale, ad esempio nel cinema Quentin Tarantino dichiara in maniera aperta senza pudore del plagio il suo rifarsi e citare altri autori.

Non esistono tabù quando dobbiamo stimolare la creatività, si possono usare saggi, libri di filosofia, sociologia, elenchi, film... tutto. Il primo lavoro è di indagine. Questo materiale raccolto va posseduto e poi da lì ci si può lanciare nell'improvvisazione.

Nel momento in cui ci ritroviamo in una situazione oppure davanti ad un personaggio con una professione specifica, ad es. un medico, bisogna sicuramente sapere qualcosa sulla realtà medica, devi creare le condizioni per poter tradire la verità.

Stesso discorso vale se si lavora su un personaggio storico, ad es. Garibaldi, è necessario un lavoro di documentazione su diverse fonti. Mentre il solo caso in cui basta far riferimento ad un unico materiale è la riscrittura di un testo, di un romanzo. Lì bisogna cercare e poi farsi interprete di quel lavoro.